

# BASILICATA COOPERATTIVA

*16 goal della  
cooperazione lucana*





# PREMESSA

L'Alleanza delle Cooperative Italiane Basilicata, che unisce Agci, Confcooperative e Legacoop, in rappresentanza di oltre 500 imprese cooperative che sviluppano circa 500 milioni di euro di fatturato e occupano 8mila persone, con oltre 40mila soci, vuole **offrire il proprio contributo per uscire da una delle stagioni più difficili per il Paese e la regione.** La straordinaria e delicata situazione attuale merita una riflessione attenta da parte del mondo della rappresentanza, in particolare da parte della cooperazione che da sempre svolge un ruolo importante di coesione sociale e di interprete del bene comune.

Se il Paese e la Regione hanno fin qui resistito, sia nell'operare in condizioni difficilissime durante il primo lockdown, sia poi nella ripresa dei mesi successivi, è stato anche grazie al grande senso di responsabilità delle sue rappresentanze e alla laboriosità e al coraggio delle proprie basi sociali. Nel mondo della cooperazione, **moltissime imprese cooperative e migliaia di operatori sono stati in prima fila durante il lockdown** operando nelle cosiddette attività "essenziali", della cura e dell'assistenza socio sanitaria, della produzione e della distribuzione dei prodotti agroalimentari, lungo la catena di distribuzione ai cittadini, nei servizi e nel credito, nei trasporti e nella sanificazione, e continuano ad essere in prima fila ancora adesso in tutti i comparti produttivi, per contribuire tenacemente a servire e risollevarle le comunità e i territori, anche e soprattutto, quelli più marginali.

La fase che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo dovrebbe averci insegnato, una volta per tutte, che vanno rafforzate, anche in fase di co-progettazione, **politiche di partnership tra Pubblico e privato**, in grado di valorizzare l'apporto di tutte le competenze e delle forze economiche e sociali. In particolare devono essere adeguatamente distinte e valutate le esperienze in grado di vantare radicamento nel territorio, valorizzazione delle relazioni di comunità, perseguimento di finalità sociali e non unicamente di lucro. A tal proposito l'imprenditoria cooperativa può offrire contributi determinanti fondati su protagonismo e auto-organizzazione economica e sociale dei cittadini, anche sul versante delle disparità di genere e della conciliazione.

Usciremo dalla crisi solo se le istituzioni pubbliche sapranno adeguatamente fare la propria parte senza pensare di potere fare tutto da sole, evitando mere politiche di riproposizione di servizi alla persona o al territorio, e senza limitarsi a una visione sussidiaria di soli "ristori" (assolutamente indispensabili ma comunque insufficienti) alle imprese già in ginocchio o che saranno penalizzate dalle ulteriori disposizioni.

Occorre, quindi, che istituzioni, forze politiche, organizzazioni imprenditoriali e sindacali comprendano che occorre un **nuovo patto tra pubblico e privato** che permetta di

affrontare questa ulteriore fase di emergenza e che ci consenta di uscirne con rapidità e coesione per riprendere una crescita e uno sviluppo sostenibili. Una migliore cooperazione tra istituzioni ai vari livelli e società economica contribuirà, inoltre, al migliore funzionamento della macchina amministrativa, obiettivo necessario per l'accesso e per la gestione efficiente e trasparente delle risorse da destinare a sostenere progetti funzionali allo sviluppo del nostro territorio, ma pure ad affrontare l'imminente questione sociale che la perdurante crisi sta generando.

*È una priorità, infatti, che la attuale situazione non concorra all'ampliamento delle disuguaglianze e al peggioramento delle fratture sociali, territoriali, generazionali che già attraversavano questo Paese e la nostra regione.*

Di conseguenza, occorre concentrare grande attenzione al **Piano per il Sud 2030**, dalla fiscalità di vantaggio agli investimenti particolari per le infrastrutture sociali e per l'imprenditorialità giovanile. Il **Recovery Plan** e il **Next Generation EU** si presentano come un'occasione storica per il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno, dove gli effetti negativi determinati dall'emergenza Covid si sovrappongono alla lunga crisi che, dal 2008, ha indebolito l'economia e il tessuto sociale.

Occorre ricordare che il nostro tessuto economico-produttivo e sociale è composto da migliaia di microimprese, pmi e filiere che le valorizzano, le organizzano e che determina-

no la vera grande ricchezza diffusa nelle comunità e nei nostri territori.

La cooperazione dedica altresì grande attenzione alle **aree interne**. Non è certamente il profitto l'elemento fondamentale per decidere se investirvi o abbandonarle; solo sostenendo progetti di qualità in queste preziose realtà eviteremo un'ulteriore concentrazione della ricchezza e l'allargamento delle disuguaglianze sociali ed economiche tra territori e tra fasce di popolazione, che il Covid ha purtroppo peggiorato. In questo modo cercheremo di arginare la pesantissima crisi economica che sta avendo effetti drammatici sull'economia reale, che sta accentuando la lacerazione sociale e la divisione tra le persone con conseguente crescita di povertà diffusa nella regione. Per tutte queste ragioni *la cooperazione propone poche e chiare azioni su cui chiede di poter continuare a fare la propria parte.*



# LEGGE 12/2015

Al modello cooperativo, all'impresa cooperativa, così come sancito anche dall'art.45 della Costituzione – è bene rimarcarlo – è riconosciuta la funzione sociale basata sul carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. Non sono pertanto più rinviabili alcuni interventi che ad oggi impediscono la piena attuazione della legge quadro regionale sulla cooperazione, la L. R. n. 12/2015.

Mancano ancora le direttive della Giunta regionale per il procedimento di **revisione dell'albo regionale** previsto dall'art. 3, comma 5. Occorre inoltre apportare una modifica alla legge che nella composizione della Consulta all'art. 5 comma 3 non prevede la partecipazione del dirigente o di un suo rappresentante dell'ufficio cooperazione. L'articolo 6 della legge prevede la convocazione della conferenza regionale sulla cooperazione almeno una volta ogni biennio. Ad oggi, a distanza di quasi 6 anni della sua entrata in vigore, la Conferenza Regionale sulla cooperazione non è mai stata convocata dal Presidente della Regione.

Va adottato il **regolamento delle cooperative di comunità** da parte della Giunta regionale come stabilito dall'art. 12 comma 5. Questa forma di cooperativa ha dimostrato di

essere il modello di impresa più resiliente nelle aree in cui gli indicatori demografici ed economici sono esplicativi di un disagio sociale, dove quindi è necessario creare i presupposti per presidiare il territorio e salvaguardare le comunità. A tal fine sarebbe importante creare un apposito fondo start up.

La funzione di promozione cooperativa, svolta dalle associazioni di categoria, dev'essere riconosciuta e rafforzata attraverso le risorse previste dall'art. 7 della legge regionale. L'art. 9 della stessa legge prevede, inoltre, lo stanziamento di risorse per interventi rivolti alla capitalizzazione e alla ricapitalizzazione delle imprese cooperative, al trasferimento tecnologico, all'acquisto di beni materiali e immateriali, ai progetti di internazionalizzazione, ai progetti di ricerca e formazione per i soci. È altresì necessario l'**aumento della dotazione finanziaria** per il Fondo rotativo (art.11), che nella prima fase, pur impropriamente rientrato nelle misure di emergenza e di criticità legata alla pandemia, si è rivelato uno strumento utile e in grado di garantire liquidità alle imprese.

# PRODUZIONE, LAVORO E SERVIZI

È un settore che annovera diversi comparti, dalle costruzioni all'industria, ai servizi in generale fino alla formazione professionale, ovvero attività trainanti per l'economia regionale. La carenza di strutture operative e dirigenziali, presso gli assessorati di riferimento rappresenta un limite e non consente di recuperare le necessarie interlocuzioni attraverso i tavoli tecnici, impedendo di fatto di fornire risposte adeguate a una migliore programmazione.

Non è più derogabile avviare la discussione sulla **nuova programmazione 2021-2027 dei fondi strutturali**.

A fronte di dati preoccupanti che descrivono la progressiva contrazione delle attività tradizionali, a partire dal comparto delle costruzioni con annessa progettazione, sarebbe necessario velocizzare alcuni processi di **cantie-**

**rizzazione di lavori appaltati e/o progettati** e di predisporre **nuovi bandi per consentire un rilancio del mercato**. Occorrerebbe attivare un **tavolo di concertazione e monitoraggio dell'ecobonus (110%) e del sismabonus 110%**, ritenendo questo strumento essenziale per avviare politiche anticicliche indispensabili in questa particolare situazione di emergenza.

La riconfigurazione delle costruzioni dovrà puntare su modelli più sostenibili e intelligenti utilizzando le grandi potenzialità disponibili della ricerca e dell'innovazione. Sarebbe utile un **focus sull'economia circolare**, alleata strategica per affrontare scarsità di risorse e gestione dei rifiuti: energie rinnovabili, ciclo virtuoso dei materiali quindi scarti che non vengono eliminati, ma recuperati.



Tutto ciò consentirebbe di mettere a sistema un intervento multisettoriale.

Per il settore dell'industria bisogna prevedere interventi in materia di innovazione di prodotto e produzione per rafforzare la competitività sul mercato nazionale e internazionale.

Per il comparto dei servizi occorrono strumenti capaci di favorire investimenti su traiettorie di sviluppo di prodotti e di servizi innovativi.

Occorre quindi, creare una **rete di infrastrutturazione ad alto valore aggiunto** capace di interpretare le esigenze tecnologiche delle imprese.

Nell'ambito delle misure di sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno, un'attenzione particolare va riservata alle **zone economiche speciali (Zes)** e al **Piano per il Sud 2030**. Rispetto alle Zes, in cui le imprese possono godere di condizioni economiche favorevoli e di semplificazioni burocratiche, in Basilicata ne è stata progettata una interregionale con la Puglia che includerebbe il porto di Taranto e le aree lucane Val Basento (Pisticci e Ferrandina), Matera (La Martella e Jesce), Tito, Melfi e Galdo di Lauria rispetto alla quale si attendono sviluppi ulteriori. Nel Piano per il Sud 2030, strumento per ridurre i divari territoriali e le disuguaglianze, la povertà educativa minore e la dispersione scolastica, bisogna puntare su interventi che riguardano la viabilità secondaria, le infrastrutture sociali nei piccoli comuni, i nuovi nidi, il potenziamento dell'edilizia scolastica.

Infine, l'implementazione e il **rilancio del sistema della formazione** rimangono una leva strategica di sviluppo del tessuto imprenditoriale lucano e più in generale della regione. Per rispondere adeguatamente all'offerta del mercato del lavoro si rende opportuno **aggiornare il repertorio delle qualifiche professionali** per poi garantire e agevolare, con apposite misure, il diritto alla formazione permanente a ogni cittadino lucano.

Tutti i segmenti di questo settore necessitano del rafforzamento della relazione con le amministrazioni locali.

# EDILIZIA ABITATIVA

Dare centralità alla riqualificazione dei borghi e dei centri storici, in particolare dei piccoli comuni, anche attraverso soluzioni cooperative, costituisce una priorità per questo settore al pari dell'implementazione di **programmi ecosostenibili e biocompatibili** per la manutenzione del territorio e per la tutela delle risorse naturali.

Vanno previste risorse specifiche per i comuni finalizzate all'**edilizia abitativa cooperativa** per promuovere le opportunità offerte dagli incentivi Covid nazionali.

La rigenerazione urbana come nuova proiezione dei bisogni va incentivata attraverso:

- **il recupero dei centri storici** per rinvigorirne anche la vivacità;
- una nuova attenzione alle **periferie** delle città;
- l'**housing sociale** e la gestione sociale;
- un'attenzione nei confronti di **giovani** e di **giovani coppie** facendosi carico delle loro difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro;
- un'attenzione alla fruibilità da parte di **portatori di handicap**.

È utile, in questa fase, mettere a disposizione risorse a sostegno dell'edilizia convenzionata.







# CREDITO E FINANZA

Implementare gli **strumenti di credito e finanza** messe in atto con i vari Dpcm, con particolare riferimento alle azioni di rilancio dell'impresa nella sua totalità immaginando, laddove possibile, di integrare tali dispositivi con misure più specifiche per la cooperazione.

Rafforzare il ruolo dei **consorzi Fidi** territoriali, anche integrando la dotazione del Fondo FESR 2014-2020 previsto dall'avviso regionale.

Costruire un patto d'azione e di sviluppo del territorio lucano che veda sinergicamente coinvolto il sistema del credito cooperativo regionale.

# WELFARE

Il contesto di emergenza epidemiologica, che stiamo vivendo, ha riproposto l'urgenza e la ineludibilità di ripensare il sistema di risposte sociali e sanitarie, a partire dalle politiche e dalle risposte territoriali che, nel corso degli ultimi anni, hanno subito un progressivo depauperamento sia in termini di risorse che di valore strategico. È fuori dubbio che, nell'attuale situazione di pandemia, senza una forte medicina di base territoriale il sistema delle risposte ospedaliere è destinato a implodere; senza una rete di supporto assistenziale territoriale le tante persone fragili sono condannate alla solitudine e all'abbandono; senza servizi e risposte di prossimità sarà impossibile fronteggiare la complessità che abbiamo davanti.

È fondamentale, pertanto, **concludere la fase riorganizzativa del sistema welfare regionale avviato con la DGR 917/2015** e che, al momento, vede solo due ambiti socio territoriali organizzati e tutti gli altri, compresi Potenza e

Matera, in una primissima fase di strutturazione. Questo consentirebbe di coordinare le azioni su tutti gli ambiti garantendo univocità di pratiche amministrative e di organizzazione dei servizi.

Per tale motivo l'Alleanza delle Cooperative, d'intesa con l'Anci Basilicata, già da tempo, chiede l'istituzione di un **tavolo tecnico regionale permanente su sanità e politiche socio assistenziali**.

Questo strumento garantirebbe, altresì, di coordinare e portare a sistema anche altri due temi aperti: **l'accreditamento delle strutture socio assistenziali ed educative** e l'attuazione concreta del Decreto legislativo 117/2017, meglio noto come **Codice del terzo settore**. Il primo rappresenta la corretta modalità di affidamento ed erogazione dei servizi perché centrata sul miglioramento continuo della qualità, ma anche e soprattutto sul rispetto delle regole contrattuali e del lavoro; il secondo garantisce il



viatico per definire politiche e le azioni della co-programmazione e della co-progettazione.

L'emergenza della pandemia ha evidenziato la necessità di ripensare i servizi socio assistenziali in un'ottica di servizi di prossimità e di comunità che dovranno essere organizzati secondo nuovi paradigmi scientifici. Occorre:

- realizzare/riconvertire una residenzialità con un forte ridimensionamento nel numero degli utenti, sul modello della piccola comunità;
- **implementare il sistema delle risposte di tipo domiciliare** favorendo le esperienze dei Gruppi appartamento e delle Case supportate;
- valorizzare i servizi e le risposte nei luoghi abituali di vita e autorganizzati;
- favorire servizi e risposte di prossimità e di infrastrutturazione sociale, a partire dai quartieri periferici degradati con particolare riguardo all'area dell'infanzia, dell'adolescenza e delle relative famiglie;

- favorire/sostenere il protagonismo delle persone per l'autodeterminazione attraverso le pratiche dell'auto mutuo aiuto e il multifamiliare;
- attivare servizi e risposte a sostegno delle persone con problemi neuro-degenerativi e delle relative famiglie;
- favorire **l'integrazione socio-lavorativa delle persone fragili e a bassa contrattualità sociale** attraverso l'esperienza della cooperazione sociale di tipo B.

Un altro tema estremamente sensibile è quello del **riconoscimento alle cooperative sociali degli adeguamenti Istat e contrattuali**. Non è più derogabile l'individuazione di meccanismi per garantire l'attribuzione di queste risorse alle cooperative che, in questo modo, evitano di erogare servizi in perdita e chiudere bilanci in negativo perché naturalmente i lavoratori devono essere retribuiti secondo quanto previsto dai contratti collettivi.



# AGRICOLO, AGROALIMENTARE E PESCA

Il sistema agricolo della Basilicata non ha ancora espresso il massimo della sua potenzialità. Per questo, e per il ruolo strategico che il comparto ha dimostrato di avere nello sviluppo e nell'economia della regione anche nella fase di emergenza sanitaria, è necessario lavorare su alcune direttrici importanti, prima fra tutte il potenziamento e la riproposizione dei progetti di **valorizzazione della filiera alimentare**. La qualità della filiera agroalimentare deve continuare a essere un peculiarità del made in Basilicata, guardando però al futuro. La strada intrapresa è quella dell'**integrazione tra le strategie tradizionali e le innovazioni dell'agricoltura 4.0**. Tracciabilità, tecnologia blockchain, raccolta di dati impiegati al servizio della filiera, tecniche di precision farming sono tutti temi da cui non si può più prescindere.

Un altro driver importante è l'attuazione di un piano regionale straordinario volto all'**internazionalizzazione delle imprese**. Lo sviluppo della posizione delle imprese italiane sui mercati esteri è strettamente legata alla capacità competitiva sui mercati internazionali, ma dipende anche dagli strumenti e dalle risorse finanziarie messe a disposizione. Per operare a livello internazionale, le imprese devono superare ostacoli più alti rispetto al mercato nazionale, condizione che giustifica il supporto di apposite politiche pubbliche. In questo contesto, l'attività di programmazione strategica regionale e le scelte delle

Autorità di Gestione dei programmi regionali relativi ai Fondi strutturali 2021-2027 risultano decisive.

Di pari importanza sono il potenziamento strutturale degli enti di ricerca e divulgazione regionali per incrementare la potenzialità produttiva e la sostenibilità dell'ecosistema agricolo e la creazione di **un marchio unico regionale**, capace di dare visibilità alle produzioni.

La **lotta al caporalato** e la **tutela del lavoro e della legalità** sono temi delicati ma fondamentali per le cooperative agricole, che devono poter continuare a operare in tranquillità e trasparenza, soprattutto in territori difficili come il metapontino.

A tutto questo si aggiunge la valorizzazione e la promozione dell'agricoltura che si potrebbe definire resiliente. Le politiche agricole regionali devono concentrarsi anche su tutte quelle realtà che insistono sulle aree marginali, promuovendo forme alternative di agricoltura capaci di consentire il presidio del territorio e di dare una risposta sociale ed economica alle comunità. Il **rafforzamento della legge sull'agricoltura sociale**, l'applicazione e la co-progettazione degli interventi nelle aree interne a valere sui programmi a esse collegati, l'implementazione di agenzie di sviluppo locale, a partire dai Gal già esistenti, sono azioni che consentirebbero uno sviluppo dell'agricoltura estensiva e montana che ha sempre caratterizzato la Basilicata.

# CULTURA E TURISMO

“Tutti i settori hanno sofferto duramente in questa crisi, ma il turismo e la cultura sono quelli che hanno pagato maggiormente le conseguenze dell’epidemia”. È quanto dichiara il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini. L’Europa si deve attivare per assicurare un sostegno forte alle imprese della cultura e del turismo, che hanno fatto registrare un drastico calo dei fatturati che va da un minimo del 30% a un massimo dell’80%. Occorre scongiurare il rischio di tenuta di un sistema generale che rappresenta una risorsa preziosa e un capitale umano di grande valore, diffuso in tutta la regione, che ha rappresentato una garanzia di presidio culturale e informativo plurale.

Tre i profili sotto i quali si evidenziano i danni subiti:

- il lavoro, per le gravi carenze emerse nelle tutele del lavoro culturale e creativo;

- la domanda, perché la ripresa di “fruizione” di turismo e cultura sarà lenta e legata a dinamiche sociali completamente nuove;
- il sostegno alle imprese del settore, durante la crisi ma anche nella ripresa, a causa della frammentarietà e dell’assenza di riconoscimento di un riferimento normativo unitario per tutte le imprese culturali e creative.

Per il futuro della Basilicata bisogna immaginare una ripresa che trovi nella cultura un elemento trasversale e ricorrente: il tema centrale non riguarda solo la quota di risorse da destinare a sostenere il settore, che pure ha una grande importanza, ma soprattutto la possibilità che la cultura venga considerata determinante nello sviluppo sostenibile, nel raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda 2030. La sfida green, coniugata alla messa a valore delle



risorse naturali e culturali dei territori, i progetti di rigenerazione urbana a base culturale e una sfida digitale, che includa anche competenze e innovazione in ambito culturale, sono tre esempi di politiche che possono attivare una filiera produttiva che integri cultura e patrimonio culturale con innovazione, creatività e turismo sostenibile. Una filiera che diventerebbe così generatrice di lavoro di qualità, di coesione sociale, di rigenerazione di comunità e di sviluppo sostenibile. Occorrono, però, misure di politica industriale e la scelta di modelli innovativi, aperti, sostenibili e partecipati di governance e gestione quali la cooperazione culturale.

Proponiamo, pertanto, di costruire un **regime speciale di accesso ai finanziamenti per la cultura e il turismo sostenibile**, che agevoli la partecipazione di forme innovative ed ibride quali i partenariati pubblico-privati, le reti cooperative, gli innovation lab che uniscono università, giovani e imprese. Più specificatamente, occorre rafforzare la rete tra le cooperative del settore culturale e creativo, sia in ambito regionale che nazionale, anche attraverso la costituzione di una rete di imprese del settore, capace di intercettare le occasioni che deriveranno dalla ripartenza post Covid19, e avviare un processo di costituzione di partenariati pubblico-privati per la gestione e valorizzazione dei siti culturali minori, che possono rappresentare un elemento di sviluppo soprattutto per i contesti territoriali più deboli. A tal proposito, si stanno già costruendo, attraverso il programma *Viviamo cultura*, le basi per la definizione di protocolli di azione e, allo stesso tempo, attraverso la partecipazione di alcune nostre cooperative alla costruzione del programma prodotto da *Basilicata creativa* nell'ambito delle politiche del cluster "Industrie culturali e creative".

# GIOVANI E COOPERAZIONE

La fase storica di cambiamento continuo in cui viviamo costringe le nostre imprese a cambiamenti altrettanto importanti, talvolta repentini, facendo fare un ulteriore salto di qualità alla loro capacità di dare risposte ai bisogni delle persone, fortificandole sul fronte imprenditoriale e manageriale. Al contempo non produciamo la stessa reazione nel cambio generazionale: sono loro, i giovani, il vero cambiamento di modello al quale dovremmo guardare anzitutto per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e innovazione.

I giovani operatori possono e debbono rappresentare l'opportunità da cogliere nei processi di crescita e sviluppo dei nostri territori, dove il tema vero è appunto rappresentato dall'assenza di occasioni per loro. I dati continuano a confermare una continua fuoriuscita dai confini regionali. Negli ultimi 15 anni la Basilicata ha perso oltre 60mila persone. Ogni anno 3000 lucani vanno via. Questo dato si traduce nell'incapacità a percepire non più questa come una terra di opportunità, destino comune a molte regioni

del Mezzogiorno. Ma non è un destino ineluttabile perché si possono costruire politiche di sviluppo che tendono a valorizzare i talenti del territorio, che ha risorse naturali, economiche e umane che se messe a sistema possono dare una spinta. Per farlo, abbiamo per prima cosa bisogno di cambiare la narrazione: dobbiamo avere la forza di raccontare e raccontarci di più con un linguaggio che si avvicini al loro, abbiamo la necessità di costruire nuovi e migliori sistemi di coinvolgimento dei giovani lucani, di avvicinarli alla cooperazione, al lavoro comune, alla possibilità che anche qui, in Basilicata, è possibile farcela. E la cooperazione restituisce quelle risposte di soddisfazione sociale, etica e economica che sono alla base del senso di comunità di un territorio. Per fare tutto ciò, si possono immaginare alcune azioni che devo principalmente orientarsi su tre direttrici:

- aumentare l'occupabilità;
- garantire il ricambio generazionale;
- formare alla cultura dell'autoimpresa.



In questo senso la cooperazione rappresenta un laboratorio importante che potrà svilupparsi anche attraverso misure specifiche, accordi quadro e un progetto di promozione delle startup cooperative, favorendo la creazione di community dove conoscersi, confrontarsi e collaborare. Questi spazi di lavoro comune e condiviso, fisici e digitali, oltre che essere punti di incrocio e di scambio di conoscenze e strumenti, struttureranno piani di comunicazione per la diffusione e la promozione della cultura d'impresa cooperativa attraverso l'utilizzo dei canali di comunicazione più seguiti dai giovani.

Non bisogna dimenticare che la fase di emergenza epidemiologica che stiamo attraversando, se da un lato ha sottolineato le disuguaglianze generazionali che affliggono in maniera ormai atavica il Paese – e la Basilicata non ne è esclusa –, ha nel contempo aperto, paradossalmente, spazi di opportunità che bisogna cogliere per colmare questo divario e mitigare nel contempo le disparità tra Settentrio-

ne e Mezzogiorno. La prospettiva del **south working**, il lavorare da Sud che ha preso corpo durante la pandemia, ha le caratteristiche di diventare sistemica e sopravvivere anche per il futuro poiché stanno rapidamente cambiando i paradigmi di interpretazione del lavoro stesso, andando a rappresentare una risposta allo spopolamento e una favolosa opportunità per ripopolare i borghi (a patto, ovviamente, di **rafforzare la banda ultra larga** su tutto il territorio e di adeguare con continuità l'infrastruttura di rete). La cooperazione può e vuole innestarsi anche su questo punto, a maggior ragione nel momento in cui l'emergenza ha impresso un'accelerazione in chiave di sostenibilità, di inclusione sociale, di cultura dell'innovazione: tutte tematiche sensibili per le nuove generazioni cooperative che vogliono giocare un ruolo per disegnare il proprio futuro e, di conseguenza, quello dell'intera comunità.





# DONNE E COOPERAZIONE

Nell'impresa cooperativa è necessario incentivare e valorizzare la presenza femminile, che li rappresenta una quota significativa, ma è altresì necessario fornire strumenti di crescita per le donne, imprenditrici e dirigenti, per aumentare la presenza femminile nella governance delle imprese e nella rappresentanza politico sindacale.

Diventa, quindi, anche fondamentale porre grande attenzione ai temi dell'**occupazione femminile attraverso l'imprenditoria**, con l'intento di contribuire al cambiamento organizzativo ed economico delle imprese e dei territori e a misure specifiche e progetti che rispondano alle esigenze delle lavoratrici, dei lavoratori e delle imprese, per **conciliare tempi di lavoro e tempi di vita**.

Il tema del welfare aziendale, nell'ottica della conciliazione vita/lavoro e della valorizzazione del lavoro femminile, deve essere l'obiettivo prioritario a cui tendere anche e soprattutto in accordo con i livelli istituzionali di rappresentanza. Nell'attuale Commissione regionale per le Pari Opportunità, infatti, sono presenti due componenti provenienti dal mondo della cooperazione. Proprio attraverso questo importante presidio è necessario riproporre con più vigore i temi della **non discriminazione di genere** (e non solo), della non violenza e, quindi, della promozione di politiche più efficaci di conciliazione.

**BASILICATA**  
**COOPERATTIVA**

*16 goal della  
cooperazione lucana*



# 01

## CO-PROGETTAZIONE

Rafforzamento politiche di partnership tra pubblico e privato anche in ottica di co-progettazione, attenzione a Piano per il Sud 2030, Recovery Plan, Next Generation EU e nuova programmazione 2021-2027

# 02

## CANTIERI VELOCI

Velocizzazione alcuni processi di cantierizzazione di lavori appaltati e/o progettati, predisposizione nuovi bandi per consentire un rilancio del mercato.

# 03

## ECO-SISMA BONUS

Tavolo di concertazione e monitoraggio ecobonus (110%) e sismabonus.

# 04

## PAGAMENTO DA/VERSO COMUNI

Pagamento di tutti i servizi verso i Comuni e dai Comuni alle cooperative per i servizi già resi, pagamento delle rette delle Comunità familiari ferme al 2019.

# 05

## FORMAZIONE

Rilancio del sistema della formazione, leva strategica di sviluppo del tessuto imprenditoriale lucano, anche attraverso l'aggiornamento del repertorio delle qualifiche professionali.

# 06

## RIQUALIFICAZIONE BORGHI

Centralità alla riqualificazione dei borghi e dei centri storici anche attraverso soluzioni cooperative, supportare i piccoli centri (fino a 3mila abitanti) con progetti, finanziamenti, aiuti ai residenti.

# 07

## EDILIZIA ABITATIVA COOPERATIVA

Risorse specifiche per i comuni finalizzate all'edilizia abitativa cooperativa con una nuova attenzione alle periferie delle città, all'housing sociale, alla gestione sociale;

# 08

## CREDITO

Strumenti di credito rivolti all'impresa cooperativa, regime speciale di accesso ai finanziamenti per la cultura e il turismo sostenibile, agevolazione alla partecipazione di forme innovative ed ibride quali i partenariati pubblico-privati.

# 09

## WELFARE REGIONALE

Conclusione della fase riorganizzativa del sistema welfare regionale avviato con la Dgr 917/2015 e di tutto l'iter di accreditamento servizi socio assistenziali, educativi e sanitari anche attraverso l'istituzione di un Tavolo tecnico regionale permanente su sanità e politiche socio assistenziali.

# 10

## COOPERAZIONE TIPO B

Integrazione socio-lavorativa di persone fragili e a bassa contrattualità sociale attraverso l'esperienza della cooperazione sociale di tipo B.

# 11

## ADEGUAMENTI ISTAT E CONTRATTUALI

Riconoscimento alle cooperative sociali degli adeguamenti Istat e contrattuali

# 12

## INTERNAZIONALIZZAZIONE IMPRESE

Attuazione piano regionale straordinario volto all'internazionalizzazione delle imprese

# 13

## POTENZIAMENTO E RICERCA PER L'AGRICOLTURA

Potenziamento strutturale enti di ricerca e divulgazione regionali per incrementare la potenzialità produttiva e la sostenibilità dell'ecosistema agricolo, creazione marchio unico regionale.

# 14

## LEGGE REGIONALE 12/2015

Modifica strutturale della legge regionale 12/2015, approvazione regolamenti attuativi, implementazione della dotazione finanziaria, progetti speciali post Covid, lotta alle false cooperative, caporalato, tutela del lavoro e della legalità.

# 15

## SOUTH WORKING

Prospettiva south working per lavorare da Sud e dalla Basilicata attraverso il rafforzamento della banda ultralarga su tutto il territorio l'adeguamento con continuità dell'infrastruttura di rete.

# 16

## IMPRENDITORIA FEMMINILE

Occupazione femminile attraverso l'imprenditoria



AGCI  
ASSOCIAZIONE  
GENERALE  
COOPERATIVE  
ITALIANE



CONFCOOPERATIVE  
CONFEDERAZIONI COOPERATIVE ITALIANE



legacoop